

SESSION 2025

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES

ITALIEN

**ÉPREUVE ÉCRITE DISCIPLINAIRE
COMPOSITION EN ITALIEN - THÈME ET/OU VERSION**

Durée : 6 heures

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Il appartient au candidat de vérifier qu'il a reçu un sujet complet et correspondant à l'épreuve à laquelle il se présente.

Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.

NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier. Le fait de rendre une copie blanche est éliminatoire.

INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B E	0 4 2 9 E	1 0 1	9 3 1 1

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B F	0 4 2 9 E	1 0 1	9 3 1 1

1. Composition

En vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous, vous développerez, dans une composition en langue italienne, une réflexion structurée sur l'axe « désobéissances et résistances ».

Document 1

- 1 Il Dritto accetta gli scherzi di Pin muovendo le narici e col suo sorriso malato, e dice che Pin è l'uomo più in gamba del distaccamento e che lui è malato e vuole ritirarsi e il commando lo possono dare a Pin, tanto le cose andranno sempre di traverso. Allora tutti attaccano a mettere in mezzo Pin, a chiedergli quand'è che
- 5 viene a fare un'azione e se sarebbe capace di mirare su un tedesco e di sparargli. Pin s'arrabbia quando gli dicono queste cose, perché, in fondo, di trovarsi in mezzo agli spari avrebbe paura, e forse non si sentirebbe il coraggio di sparare addosso a un uomo. Ma quand'è in mezzo ai compagni vuol convincersi d'essere uno come loro, e allora comincia a raccontare cosa farà la volta che lo lasceranno andare in
- 10 battaglia e si mette a fare il verso della mitragliatrice tenendo i pugni avvicinati sotto gli occhi come sparasse.
- S'eccita allora: pensa ai fascisti, a quando lo frustavano, alle facce bluastre e imberbi nell'ufficio dell'interrogatorio, ta-tatata, ecco che tutti sono morti, e mordono il tappeto sotto la scrivania dell'ufficiale tedesco con gengive di sangue. Ecco la
- 15 voglia d'uccidere anche in lui aspra e ruvida, d'uccidere pure il piantone nascosto nel pollaio, anche se è tonto, proprio perché è tonto, d'uccidere anche la sentinella triste della prigionia, proprio perché è triste e tagliuzzata in faccia dal rasoio. È una voglia remota in lui come la voglia di amore, un sapore sgradevole e eccitante come il fumo e il vino, una voglia che non si capisce bene perché tutti gli uomini l'abbiano, e che deve racchiudere, a soddisfarla, piacere segreti e misteriosi.
- 20 – Se io fossi un ragazzo come te, – gli dice Zena il Lungo detto Berretta-di-Legno, – non ci metterei tanto a scendere in città a sparare a un ufficiale, poi scappare qui di nuovo. Tu sei un ragazzo e nessuno ti baderebbe e potresti andargli fin sotto il naso. E anche scappare ti sarebbe più facile.
- 25 Pin si tortura dalla rabbia: sa che gli dicono queste cose per prenderlo in giro e poi non gli danno armi e non lo lasciano allontanare dall'accampamento.

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, 1947

Document 2

- 1 Al palo si fermò e disse: – Tu sei un partigiano. Che ci fai nella nostra vigna?
– Parlatemi ma senza fissarmi, – mormorò Milton. – Guardate per aria e
intanto parlatemi. Ne arrivano soldati fin quassù?
– È una settimana che non ne vediamo.
- 5 – Parlate pure un tantino più forte. In quanti sono generalmente?
– Cinque o sei, – rispose la vecchia rivolgendo la faccia al cielo. – Una volta
è passata tutta una colonna, tutti col cappello di ferro, ma quasi sempre sono in
cinque o sei.
– Isolati mai?
- 10 – Quest'estate, e ancora in settembre, per rubarci la frutta. Ma dopo
settembre più. Che ci fai nella nostra vigna?
– Non abbiate paura.
– Io non ho paura. Io sto dalla vostra parte. E come potrei non stare dalla
vostra parte con tutti i miei nipoti grandi nei partigiani? Tu li conoscerai. Sono tutti
15 nella Stella Rossa.
– Io sono badogliano.
– Ah, allora sei di quelli travestiti da inglesi. E perché sei mascherato da
vagabondo? Vuoi dirmi che ci fai nella nostra vigna?
– Guardo il vostro paese. Lo studio.
- 20 La donna annaspò per l'affanno. – Forse per dargli l'attacco? Non sarete mica
matti? È ancora troppo presto!
– Non mi fissate. Guardate per aria.
Guardando in cielo la vecchia disse: – Dovete prendere solo quel che potete
tenere. Noi siamo felici di esser liberati, ma solo se è una volta per tutte. O quelli
25 ritornano e ce la fanno pagare col sangue.
– Non abbiamo la minima idea di attaccare.
– Ora che ci penso, – fece lei, – è impossibile che tu sia venuto per studiare
l'attacco. Tu sei badogliano, e chi attaccherà Canelli sarà la Stella Rossa. Canelli
è riservato alla Stella Rossa.
- 30 – Questo è inteso, – disse Milton, e poi: – Dovreste farmi un piacere. Non
mangio da ieri sera. Dovreste andare a casa a prendermi una pagnotta. Non sarà
necessario che sfangiate di nuovo fin qui, basterà che me la buttiate dal principio
del filare. Io la piglierò a volo, state sicura.
Al campanile batté il primo tocco delle undici.
- 35 La vecchia lasciò completare le ore e poi disse: – Vado e torno. Ma non te lo
butterò come a un cane. Vado a farti un sandwich di pane e lardo e se te lo
buttassi si disfarebbe per aria. E poi tu non sei un cane. Voi siete tutti nostri figli.
Vi teniamo per tali al posto di quelli che ci mancano. Pensa a me che ho due figli
in Russia e chissà quando mi tornano.

Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, 1963

Document 3

- 1 Tale che, se uno re non ordina in modo che i suoi fanti a tempo di pace stieno
contenti tornarsi a casa e vivere delle loro arti, conviene di necessità che rovinì;
perché non si truova la più pericolosa fanteria che quella che è composta di coloro
che fanno la guerra come per loro arte, perché tu sei forzato o a fare sempre mai
5 guerra, o a pagargli sempre, o a portare pericolo che non ti tolgano il regno. Fare
guerra sempre non è possibile; pagargli sempre non si può; ecco che di necessità
si corre ne' pericoli di perdere lo stato. I miei Romani, come ho detto, mentre che
furono savi e buoni, mai non permisero che i loro cittadini pigliassono questo
esercizio per loro arte, non ostante che potessono nutrirgli d'ogni tempo, perché
10 d'ogni tempo fecero guerra. Ma per fuggire quel danno che poteva fare loro questo
continuo esercizio, poiché il tempo non variava, ei variavano gli uomini, e andavano
temporeggiando in modo con le loro legioni, che in quindici anni sempre l'avevano
rinnovate; e così si valevano degli uomini nel fiore della loro età, che è da diciotto a'
trentacinque anni, nel qual tempo le gambe, le mani e l'occhio rispondevano l'uno
15 all'altro; né aspettavano che in loro scemasse le forze e crescesse la malizia,
com'ella fece poi ne' tempi corrotti.

Machiavelli, *Dell'Arte della Guerra*, Libro primo, 1521

Document 4



Umberto Boccioni, *Carica di lancieri*, 1915, tempera, vernice, collage su carta intelata, 32x50 cm, Milano, Museo del Novecento

2. Traduction

Vous traduirez en français le texte suivant :

1 Passò un po' di tempo e ricomparve Corrado. Stavo per entrare a scuola, mi
sentii chiamare, ma già prima di udire la sua voce, già prima che mi girassi e lo
vedessi nella ressa degli studenti, sapevo che quella mattina l'avrei incontrato. Fui
contenta, mi sembrò un presentimento, ma devo ammettere che da tempo pensavo
5 a lui, specialmente nei noiosi pomeriggi di studio, quando mia madre usciva ed ero
sola in casa e speravo che si facesse vivo all'improvviso come la volta precedente.
Non credetti mai che si trattasse d'amore, avevo altro per la testa. Ero preoccupata
piuttosto perché, se Corrado non si fosse più presentato, questo poteva significare
che sarebbe comparsa mia zia in persona a esigere il braccialetto e la lettera che
10 avevo preparato non sarebbe servita a niente, me la sarei dovuta vedere con lei
direttamente, cosa che mi atterriva.

Ma c'era altro. Mi stava crescendo dentro, ormai, un violentissimo bisogno di
degradazione – una degradazione impavida, però, una smania di sentirmi
eroicamente turpe – e mi pareva che Corrado avesse intuito quella mia necessità e
15 fosse pronto ad assecondarla senza tante storie. Sicché lo aspettavo, desideravo
che si facesse vivo, ed ecco, lui finalmente comparve. Mi chiese, sempre a quel suo
modo che oscillava tra il serio e il faceto, di non andare a scuola e io accettai subito,
anzi lo tirai via dall'ingresso del liceo per paura che i professori lo vedessero e fui io
a proporgli di andare nella Floridiana, lo trascinai lì dentro con piacere.

Elena Ferrante, *La vita bugiarda degli adulti*

Vous traduirez en italien le texte suivant :

1 Plus d'une fois pourtant, il m'a semblé que je lui ressemblais, que je me
comportais dans la vie comme lui se serait comporté. À force d'être mon modèle, il
avait déposé son empreinte sur moi. Je finissais par prendre ses intonations, ses
mouvements de sourcils. Enveloppe vide, je m'étais rempli de lui. Je le copiais à
5 merveille, un vrai singe. Et quand un soir, descendant la rue du Palais à La Rochelle,
un de ses amis confiseur nous avait surpris à chiper des bonbons dans une grosse
corbeille multicolore, c'est au cri de « tel père tel fils ! » qu'il avait stoppé notre razzia,
saluant de surcroît notre ressemblance supposée. Mon père et moi nous étions
regardés sans un mot, puis on avait ri ensemble de cette flatterie.

Éric Fottorino, *L'homme qui m'aimait tout bas*